

42

SCUOLA AGRICOLA SALESIANA
BEITGEMAL - PALESTINA

Beitgemal, 15 Gennaio 1933.



Carissimi Confratelli,

Il 29 dello scorso Dicembre decedeva all'Ospedale italiano di Gerusalemme il Confratello professo perpetuo

SAC. DON GIOVANNI FERGNANI

Vi era entrato appena pochi giorni prima, il 22, e la malattia da cui era colpito, definita dai medici – epatite virulenta con uremia – si presentò subito in condizioni allarmanti, tanto che il male non potè esser vinto né dall'arte dei medici né dalle affettuose cure delle ottime Suore del Cottolengo addette al servizio dell'Ospedale.

Il caro confratello ci tenne in dolorosa ansia durante le belle giornate delle Feste Natalizie; furon fatte per lui molteplici preghiere e voti, ma ben presto ogni speranza svaniva; l'ora sua era suonata. Il giorno 26 dedicato al grande Protomartire S. Stefano a cui era legato da specialissima devozione potè fare per l'ultima volta la santa Comunione; il 28 riceveva gli ultimi conforti religiosi e, sempre assistito amorevolmente dal suo Ispettore in unione ad altri confratelli, dopo un'intiera notte d'agonia spirava alla mattina del 29 alle ore otto. Aveva 59 anni.

Era venuto in questa casa di Beitgemal nel 1929, casa che il Signore gli assegnava come campo delle sue ultime fatiche, dopo che egli, vero campione di attività salesiana, aveva svolto l'opera sua di insegnante, di scrittore, di pastore d'anime, di missionario in molte case salesiane, percorrendo non poche regioni aperte al nostro apostolato.

Fece il noviziato a Foglizzo nell'anno scolastico 1891-92 e lo coronava coll'emissione dei voti perpetui; e dopo lo studentato al Liceo di Valsalice faceva le sue prime prove nelle case di Borgo San Martino e S. Benigno Canavese. Passava di poi in Sicilia ove vi rimaneva per dieci anni lasciando di sè e della sua persona un desiderio vivissimo fra quei confratelli che ancor oggi ricordano la sua attività e la sua fraterna cordialità.

Nel 1906 era dato a compagno del compianto Monsignor Versiglia per far parte del primo gruppo di missionari salesiani in Cina dove lavorò con zelo fino al 1912, ma con il sacrificio della sua forte fibra che ebbe tale scossa da obbligarlo al ritorno in patria. Quivi potè avere qualche sollievo, ma non si ristabilì mai più completamente; da quel tempo il nostro caro confratello portava in sé i germi di quella malattia che più tardi gli dischiudeva la tomba. Benchè consci del male non si lasciò abbattere, e se il suo zelo non venne meno per questo, il suo carattere allegro e gioviale ingannò tutti sul reale stato della sua salute.

Nel periodo della grande guerra lavorò con zelo nelle case di Marina di Pisa quale vice-parroco in quella Chiesa pubblica dove ancor oggi è ricordatissimo, e dove ebbe relazione di cordiale amicizia col compianto, indimenticabile Cardinale Maffi; ed in quella di Colle Salvetti.

Nell'immediato dopo guerra fu assegnato a quest'Ispettoria orientale dove, eccetto un breve periodo di due anni 1923-1925 che passò nell'Assam, compì l'ultimo arco di sua vita nelle case di Costantinopoli, Adalia, Alessandria, Betlemme e Beitgemal. In quest'ultima casa soprattutto resta di lui più vasta orma ed imperitura memoria. Qui venne perchè la mente illuminata dei Superiori aveva trovato in lui l'uomo capace per la sua intelligenza e per l'entusiasmo alle buone opere, di cooperare all'assestamento ed alla propaganda dell'Opera di Santo Stefano. Se gli scavi che portarono al ritrovamento della Tomba del Protomartire furono coronati da esito felicissimo; se la autenticità della scoperta è divenuta convinzione pressochè universale nel mondo dei dotti; se sulla Tomba potè erigersi il grazioso ed artistico "Martyrium", se, partita da questa Tomba, fiorì, si sviluppò e divenne mondiale l'Associazione del Perdono Cristiano, al compianto Don Fergnani la gloria ed il merito di gran parte della riuscita. Vi dedicò soprattutto la sua penna che dettò opuscoli, conferenze, scritti popolari e scientifici che gli danno il merito di un vero specialista in materia. Continuò la sua bella fatica con tenacia e costanza ammirabili, animata da una fiamma di convinzione che sapeva trasfondere anche

nei dubbiosi; fatica cui non pose termine se non quando il male lo conduceva alla tomba. Proprio alla vigilia di entrare all'Ospedale egli con grande esultanza poneva parola fine ad un nuovo scritto destinato ad illustrare recenti contributi di dotti per la conferma dell'autenticità del Sepolcro di Santo Stefano in Beitgemal.

L'ardore che egli ha dato a quest'ultima sua fatica è l'indice della caratteristica che lo ha contraddistinto nel suo apostolato di sacerdote e di salesiano. Egli era soprattutto un energico, entusiasta iniziatore; dell'iniziatore aveva le due più belle ed efficaci qualità; un sano ottimismo e la felice ispirazione. Per portare qualche esempio i confratelli di Sicilia sanno quale sia la diffusione e l'efficace opera educativa raggiunta dal bel periodico "l'Amico della Gioventù", ma forse non sanno che inspiratore e fondatore del periodico fu il nostro caro compianto Confratello.

Da tutto il mondo salesiano, da diecine di migliaia di anime innocenti e belle sale ogni giorno a Dio una somma immensa di preghiere, comunioni, visite al SS.mo Sacramento, di piccoli e talvolta eroici sacrifici offerti a Dio per ottenere la Benedizione sul Papa, sulla Chiesa, sulle missioni, e la misericordia per i poveri erranti e il perdono dei poveri peccatori. È l'*Opera dell'Apostolato dell'Innocenza* che fiorisce in modo tutto particolare presso gli Istituti diretti dalle Figlie di Maria Ausiliatrice. Anche a quest'Opera è legato il nome di D. Fergnani che ne lanciava l'idea - subito accolta favorevolmente - entusiasticamente - nel tempo che lavorava nella casa di Marina di Pisa.

Così il compianto Confratello che, per le sue doti di mente e di cuore poteva con facilità riuscire a farsi un nome nel campo delle lettere, dove difatti diede saggi non indifferenti, ubbidendo piuttosto all'impulso dell'apostolato che in lui aveva radici ben più profonde di quello che non apparisse, diede intelligenza, cuore, volontà ad opere che sono il fiore più bello dell'apostolato cristiano. E noi dal carattere delle sue iniziative possiamo legittimamente dedurre quale fosse l'impulso e l'ardore di vera e santa pietà che che ferveva nella sua bell'anima, di sacerdote e di apostolo; impulso ed ardore che vediamo oggi ricordato, benedetto nelle lettere di molti: antichi allievi, amici, autorità, che in larga misura ci mandano le loro condoglianze per l'immatura perdita del caro Don Fergnani; lettere che sono valida testimonianza della larga messe di simpatia e di ammirazione che egli aveva saputo raccogliere attorno alla sua persona nei molteplici campi di azione dove l'ubbidienza l'aveva destinato.

Caro a tutti, ai Confratelli specialmente e, tra i confratelli a quelli che ebbero occasione di avvicinare un po' a fondo l'animo suo, l'animo che un dotto e pio padre Gesuita ci dice adorno di un candore quasi infantile che non poteva non colpire soavemente quanti avevano dimestichezza con lui. Non odii, non rancori mantenuti, anche quando si trattava di vera offesa, facilissimo a perdonare e dimenticare, sempre pronto a ritornare a quella schietta, sincera cordialità di tratto che cancellava anche l'ultima ombra nel ricordo di ore un po' tristi ed immancabili nella vita di comunità. L'impressione provata dai Confratelli all'annuncio della sua morte è quella che si sente quando scompare una persona retta, giusta e sinceramente affezionata.

I suoi funerali ebbero luogo il 30 Dicembre nella Chiesa di S. Maria Latina in Gerusalemme, onorati dalla presenza del rappresentante di S. B. il Patriarca latino, S. E. Mons. Adriano Smetz; del Regio Console Generale d'Italia Comm. De Angelis, del Regio Console di Haifa Cav. D'Acunzo; dei membri delle numerose comunità religiose della città, delle personalità della Colonia Italiana, dei confratelli e giovani delle case salesiane; delle Figlie di Maria Ausiliatrice con a capo l'Ispetrice locale. La salma è stata trasportata a Beitjermal e tumulata nella cripta di S. Stefano - all'ombra di quel "Martyrium", per il quale aveva tanto lavorato. Sulla sua tomba noi deponiamo una preghiera ed un augurio, che abbia ad esser più conosciuta, più sostenuta e diffusa, l'opera cui il defunto diede la miglior parte della sua energia, quella cioè di *S. Stefano Protomartire per la diffusione del Perdono Cristiano*, che il Santo Padre benedisse agli inizi, arricchi di Indulgenze e che segue con sollecitudine nel suo lento ma sicuro sviluppo.

Vogliate dare al caro defunto il contributo del vostro fraterno suffragio. Una preghiera anche per questa Casa e per

Il vostro affezionatissimo Confratello

D. ALFREDO SACCHETTI

DIRETTORE

Dati per il Necrologio: D. GIOVANNI FERGNANI, nato ad Aguscello (Ferrara) il 16 Luglio 1874, morto a Gerusalemme il 29 Dicembre 1932 a 59 anni di età, 31 di sacerdozio e 40 di professione. Fu Direttore per 4 anni.